

Beata

Una sala a pianterreno in una vecchia villa. E' una villa storica, con opere d'arte. Le pareti della sala sono affrescate con antiche storie d'amore. La villa è del vecchio Tommaso, uno degli ultimi eredi d'una famiglia che fu illustre. Ha due figlie, una maggiore, e un'altra di molto minore, Clèmenza e Virginia. Negli ultimi tempi dopo la guerra, per salvare la villa e poterla ancora tenere, hanno accettato ospiti paganti. Tommaso aveva tentato alcuni affari dopo la guerra, ma con la sua mentalità di vecchio uomo, non v'era riuscito. Erano affari piccoli, meschini. Non implicavano grossi movimenti di uomini e di capitali. Di questo egli avrà una riprova con Urbani, sventratore di città. Egli apprednerà la tecnica di queste cose: corruzioni, vincoli, gioco al rialzo dei prezzi dei terreni. Ma non impererà mai, perché in lui è un fondo morale, o meglio una ~~natura~~ natura non educata a questo.

Al principio dell'azione, ^{Len}entra una cameriera, Petrizia, la quale dice un breve monologo. Non si accorge che sta aspettando nella sala un contadino, Scarfoni. Egli aspetta che scenda Megalotti, un signore che sta organizzando una recita di contadini per dare spettacolo alla compagnia della villa. Il ~~soggetto~~ dramma è le Beccanti. Dal dialogo dei due si intuiscono le prime nozioni sul carattere del Megalotti. Il contadino non sa perché questo signore si sia messo in mente una cosa simile. Ma i contadini del luogo hanno consentito, nella speranza di un compenso. E' tutto al contrario di quello che pensa Megalotti, che ha l'idea di elevare i contadini, lui grande industriale, per mezzo dell'arte.

*Len, tutte l'azioni a mano a mano che lo spettacolo
si svolge e la matassa nel posto.*

Megalotti è sceso a incontrare Scarfoni. Parlano della rappresentazio_
ne. Il contadino cerca di fargli capire l'esigenza di un compenso. Pare
che Megalotti non ascolti. Escono insieme per la prova.

In un angolo della sala, presso un tavolino, è fin dalla prima scena Elena, una signora verso i cinquante anni. Sta scrivendo ininterrottamente. Pare non badare a quanto succede intorno. Ha una sua valigetta accanto. Patrizia si rivolge a lei chiedendole chi aspetti. Ella aspetta Tommaso ed è arrivata in questo momento.

Tommaso entra. E' un signore sui sessante anni, E' elegante, ha uno stile è buono sebbene brusco. Non ha mai rifiutato un favore a nessuno. Ha finito col divertirsi alla trasformazione della sua villa, ed è curioso dei suoi ospiti. Si direbbe che li sorvegli e che si preoccupi di procurare loro qualche piccola emozione. Sono i suoi famosi scherzi. Ha finito col credere ad alcuni valori della civiltà e della vita.

Tommaso riconosce Elena. Ella gli dice che è qui cercando un rifugio. E' libera dei suoi figli che sono sposati, o hanno abbandonato la casa paterna per esercitare una professione in un'altra città. C'è in lei qualcosa di tenebroso e di smarrito. Si rivolge a Tommaso con una vecchia confidenza. Si ha il sospetto che fra di loro, in altri tempi, vi sia stata una stretta amicizia. Ella gli ricorda alcune lettere ~~che si scambiarono~~^{che} si scambiarono in altri tempi. Tommaso le ospita. Ella domanda chi vi sia tra gli invitati. Ella riconosce i nomi di qualcuno. Conosce quello di Urbani e quello di Megalotti. Patrizia la accompagna nella sua camera.

Lo squillo del telefono richiama Tomaso. Entra un cameriere a rispondere. La signora a rivata ieri sera, prega che le si porti su una delle sue valige rimaste nell'ingresso. Il cameriere va di là, oltre la porta a vetri dove si immagina sia l'ingresso, e rientra con una valigia non grande ma pesantissima. Le porta su.

Allegre è appena uscita, che Dora entra ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
~~xx~~. E' agitata. Chiede a Tommaso di potersi confidare con lui. Gli rivela
che le hanno portato su una valigia non sua, e che sospetta di suo marito.
La valigia contiene una riserva di bombe atomiche tascabili, di contrabbando,
un nuovo contrabbando. Ella era una ragazza di modesta condizione, sposa
a un ricco giovane, Fabrizio. Trapele dal suo discorso il sospetto di
essersi legata a uno che medita di ucciderla. Tommaso le domanda dove sia
la valigia. E' rimasta in camera. Una frase di lei rivela la sua apprensione.
Se accadesse qualche cosa, Tommaso sa.

Entra intento Fabrizio, il marito di Dora. E' disinvolto, e inutilmente si cercherebbe in lui il minimo segno di un ~~un~~ segreto e di una preoccupazione. Dora è molto gentile con lui, insolitamente gentile. E lui con Dora. ma si sente che tra di loro v'è un sospetto.

Entra Urbani, sventratore di città. Deve andare in compagnia di altre persone, a visitare i dintorni. Lo interessa la zona delle ville. i suoi compagni di gita sarebbero Dora stessa, Fabrizio, ~~Urbani~~ Gabriele, Virginia.

Questi entrano, ~~in fretta~~ all'appuntamento. Ma ~~Urbani~~ Fabrizio ~~xxxxxxx~~ si tira indietro, e si tira indietro anche Virginia. Andranno Urbani, Dora, Gabriele.

Fabrizio resta con Tommeso. Gli confida anche lui il sospetto di essere fatto segno di un attentato. Gli rivela la esistenza della misteriosa Valigia. Sospetta di sua moglie. Che voglia l'eredità.

11 marzo 54

ATTO PRIMO

Una sala a pianterreno in una vecchia villa. E' una villa storica con opere d'arte. Le pareti della sala sono affrescate con antiche storie d'amore. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Il fondo si apre su un parco, o sulla veduta d'una corte ornata di statue e di sedili, che dà su un parco. Pochi mobili e bassi. Al piano superiore, da cui si accede da sinistra, abitano i padroni della ~~xxxxx~~ villa. Nella sala, che è ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ a forma di croce i cui due lati non sono del tutto visibili, danno le porte delle stanze degli ospiti.

L'azione si svolge davanti alla un palazzo

SCENA PRIMA
 MARCOLFA, SCARFONI

~~Il signor Tommaso ha venduto la casa con tutti i mobili e la stoffa.~~
 marito e moglie,
 Marcolfa e Scarfoni, due contadini/assunti straordinariamente nella vil-
 la per s'rigare i servizi imposti dal numero degli ospiti, stanno termi-
 nando ~~il lavoro~~ una sommaria pulizia pomeridiana.

MARCOLFA

Quando ero ragazza, mi sarebbe piaciuto di poter entrare qui dentro e ve-
 dere quello che c'era. Ma non mi riuscì mai di ~~vedere~~^{aprire} la porta. Mi pareva
 che fosse qualche cosa di simile a una chiesa. E mi veniva voglia di preg-
 gare. C'era un grande crocefisso, che poi il ~~signor Tommaso~~ signor Tommaso
 ha venduto. Non so quanto glielo abbiano pagato. E io che avevo voglia
 di pregarlo!

SCARFONI

Se valeva milioni, e lui ne aveva bisogno... Lo pregherà qualcun altro in
 qualche altro luogo.

MARCOLFA

No, sarà forse in un'altra ~~sta~~ sala come questa, e quando verrà la sua fine
 nuovo
 e il/signore ne avrà bisogno, lo venderà ancora. Sono santi che quando han-
 no un valore, non servono per pregare. Se tu lo avessi veduto, faceva paura
 e veniva voglia di cadere in ginocchio. E' vero che allora io ero una ~~ragaz-~~
 ragazzina.

SCARFONI

Certo, qui c'è ancora un po' di roba da vendere.

MARCOLFA

Ma noi staremo sempre sullo stesso pezzo di terra.

SCARFONI

Io spero di no.

MARCOLFA

Perché? Hai ereditato? Io non l'ho veduta bene, che il signor Tommaso ci
 abbia chiamato qui per i giorni in cui ha gente, a s'rigare i servizi.
 Lo sapevo che per te era pericoloso.

SCARFONI

Non è da ora. L'ho pensato da un pezzo.

MARCOLFA

Che cosa hai pensato da un pezzo?

SCARFONI

Che quando uno ha una bella presenza, è giovane, ha una buona voce, non è più più come una volta. Io mi sonofatta l'idea che ~~oggi~~ ai tempi d'oggi, uno che ha una piccoà qualità, non fa la vita degli altri. Io sono giovane, non sono brutto, posso piacere, ho una voce discreta. Non canto bene?

MARCOLFA

Al chiaro di luna.

SCARFONI

Bene, tutto questo al tempo d'oggi è denaro. Tutti cantano, dappertutto cantano. Io ho un Do naturale...

MARCOLFA

Che cos'è un Do naturale?

SCARFONI

Me l'ha detto un maestro di canto in città.

MARCOLFA

Tu hai veduto un maestro di canto? Dove?

SCARFONI

Ho un maestro di canto. Ho già un repertorio di canzonette.

MARCOLFA

E a che ti serve? Hai speso soldi? Per questo non hai mai un'altra in tasca

SCARFONI

Il denaro, io l'ho qui, nella gola. Questo è il mio tesoro.

MARCOLFA

Tu? Duilio Scarfoni?

SCARFONI

Io. In arte, Duilio Scuro.

MARCOLFA gli si avvicina, lo prende per l'orecchia

Tu? Tu! Non hai più voglia di lavorare! Ora so perché. Ma se ti azzardi... Che stupide sono state! Ma io la parte, per quel tuo signor Megaloni, non la recito, non la recito.

SCARFONI

SCENA SECONDA

MARCOLFA, SCARFONI, MEGALONI

MEGALONI, entrando da sinistra.

Eccomi, Buon giorno, vogliamo andare alla prova? Sono tutti pronti?

SCARFONI

Sissignore.

MEGALONI

Dove sono gli altri?

SCARFONI

Nel padiglione delle maschere.

MEGALONI

Sanno tutti la parte?

MARCOLFA

Io, no, per esempio.

MEGALONI

Ma come? Io le dò una parte importante, una delle più rivoluzionarie dell'opera...

MARCOLFA

Chi? Lei?

MEGALONI

Perché, io? Proprio io, che conosco i problemi del lavoro, e quelli della produzione. E poi, si tratta di dare uno spettacolo esclusivamente interpretato da persone del proletariato. Verrà molta gente da tutte le parti. Sarà un avvenimento. Ne parleranno i giornali. La vostra fotografia apparirà pubblicata...

MARCOLFA

La mia? E che me ne importa, della mia fotografia? Noi non ~~possiamo dire queste~~ ~~fesserie, signore~~ crediamo a queste cose, signore. Noi non sappiamo a quale scopo lei fa queste cose. Lei avrà i suoi interessi. Perché lo farebbe?

SCARFONI

Perché è un autore. Non è così, commendatore?

MEGALONI

Lei mi capisce. Queste iniziative potrebbe essere il principio di qualche

che cosa d'importante per questi paesi. Immaginate che domani, tutta questa contrada, fosse il luogo dove si rappresentano i drammi del popolo. Non ci sarebbe più disoccupazione.

MARCOLFA

Noi vivremmo rappresentando le nostre pene, insomma.

MEGALONI

E io o altricome me, vi forniremmo i drammi da recitare.

SCARFONI

Hai capito Marcolfa?

MARCOLFA

Ho capito.

MEGALONI

Verrebbero da tutte le parti del mondo ad ascoltarvi.

MARCOLFA

E questo lo fa per noi?

MEGALONI

E per chi allora?

MARCOLFA

E il suo guadagno? Quale sarebbe?

MEGALONI

Io non ho bisogno di guadagno. Io ho bisogno soltanto di fare qualche cosa di importante.

Si sente da fuori il richiamo di un'automobile.

MARCOLFA

Io vorrei sapere quello che guadagno io.

MEGALONI

Ma naturalmente vi sarà un regalo per i miei collaboratori.

MARCOLFA

Così va bene. Allora andiamo.

SCARFONI

Scusi, se commendatore. Mia moglie non ha l'idea...

SCENA TERZA

DETTI, VIRGINIA, TOMMASO

Virginia, arrivando da un viaggio, è entrata.

Megaloni fa per andarle incontro ossequioso, ma Virginia gli volta le spalle.

VIRGINIA a Marcolfa

Dov'è mio padre?

MEGALONI

L'ho lasciato pochi minuti fa nel salotto cinese.

Virginia, senza dargli una risposta, si avvia verso sinistra.

In questo momento entra Tommaso.

TOMMASO

Virginia!

Virginia si lascia baciare su una guancia.

Hai veduto chi c'è qui da noi?

Virginia. Il signor Megaloni. L'ho già visto.

MEGALONI

Noi andiamo, perché ci aspettano al padiglione cinese per la prova.

TOMMASO

Comevano i nostri attori?

MEGALONI

Li ascolterete.

TOMMASO

A più tardi.

Megaloni esce con Marcolfa e Scarfoni.

SCENA QUARTA

TOMMASO, VIRGINIA

VIRGINIA

Perché è qui il signor Megaloni? Che cosa sta organizzando?

TOMMASO

Una rappresentazione coi nostri contadini. E' un uomo straordinario. I veri artisti, oggi, sono tra gli uomini di affari. Il dramma è scritto da lui. Col suo nome, avremo qui la gente migliore.

VIRGINIA

S'è ricordato di te, e un certo punto...

TOMMASO

Già. Ha sentito dire che io avevo qui ospiti paganti, e mi ha detto: vediamo un po', se si può ridare una vita e un'utilità a questa villa.

VIRGINIA

Tu avevi ospiti paganti, qui?

TOMMASO

Li ho ancora. Li conoscerai. Come avrei potuto fare, figliola mia...

VIRGINIA

Non mi chiamare figliola mia.

TOMMASO

No? E' vero che sei la grande Virginia. Non ti ho scritto niente per non rattristarti, mentre ~~xxxxxxx~~ dovevi badare alla tua carriera. Come avrei potuto fare, Virginia, e tirare avanti con questo peso della villa sulle spalle? I contadini non danno quasi più niente. E non sono più i tempi che uno ~~mi~~ come me può tenere in piedi questa vecchia eredità.

VIRGINIA

Tutto sommato, tu tieni una pensione, papà.

TOMMASO

Oh, non come tu immagini.

VIRGINIA amaramente, distaccata

Povero papà.

TOMMASO

TOMMASO

Lo tengo per te. Per riconsegnarti quando sarà il giorno, questo patrimonio. Tu lo potrai sostenere.

VIRGINIA stupita

Io?

TOMMASO

Sarà un ornamento nella tua vita. Ti darà una cornice, un prestigio. E con quello che ne farò. Tutti i mali della malattia del secolo verranno qui a riposare e a guarire.

VIRGINIA

Quale male del secolo? Perché ce ne sono tanti.

TOMMASO

Il principale. Il cuore secco, il cuore arido. Il cuore che non sa immaginare, aspettare, sperare. Il cuore che batte poco e male. Non sarebbe bello che un tale rimedio venisse proprio da questa vecchia ville? Io l'ho veduta quasi morire questa vecchia dimora. Quello che è raffigurato sulle sue pareti, è quasi incomprensibile, i vecchi amori, la vecchia e valleria, la vita d'un tempo. Ne ho sentito parlare come di cose ridicole; e con disprezzo. Ma poi ho veduto piano piano la gente tornare a certi pensieri, contemplare con nostalgia le scene della vita d'un tempo. Qualcuno va via indignato. Ma ~~molto~~ altri, molti altri, tornano quasi al mondo.

VIRGINIA

Quale mondo?

TOMMASO

il più seducente perchè era un difetto, il piccolo difetto che mette in confidenza, perchè la perfezione sbigottisce gli uomini. E noi ci guardavamo nello specchio per renderci conto di quel segreto della nostra persona che ci era stato rivelato; quel minimo segno, quella grazia ignota e appena deplorata, la nostra nuova, piccola ricchezza.

-Quella ragazza dalle belle gambe può avere un ~~vero~~ animo delicato, può fare progressi e salire i più alti gradi della perfezione nel suo cuore. Ma resterà sempre quella che si avrà appena di vederla sedersi sul suo tesoro, quello per cui la società la onora.

- Mi piacerebbe di parlarle una volta. Le racconterei l'accusa di mio figlio, di non averlo fatto più alto.

-Credo che ci capiremmo.